

# Diritti umani violati. Scure del Viminale

## Lamezia

Centro per immigrati chiuso in poche ore dopo la forte denuncia di una Ong. Lunga la lista dei casi a rischio

DA MILANO

**I**pulmino è arrivato al mattino presto, una decina di giorni fa. Doveva trasferire altrove gli ultimi cinque immigrati del Cie di Lamezia Terme. Un trasloco rapido, senza grancassa mediatica. Il centro, infatti, è stato chiuso in tutta fretta dal ministero dell'Interno. Ufficialmente, solo uno stop momentaneo perché la gara d'appalto per la gestione della struttura è andata a vuoto. In realtà, perché vi sono forti dubbi sulla qualità dei servizi offerti e il rispetto dei diritti delle persone.

Qualche tempo prima l'organizzazione non governativa "Medici per i diritti umani" (Medu) era entrata nel Cie gestito dalla cooperativa "Malgrado Tutto" (che ha annunciato azioni legali contro Medu), giudicandolo «inadeguato

a garantire condizioni di vita dignitose alle persone trattate».

Non è il primo guaio capitato di recente ai Centri per immigrati. A Modena è aperta un'inchiesta della procura sulle modalità di espletamento e assegnazione dell'appalto. A Bologna la prefettura non ha ancora ufficializzato l'esito delle verifiche sul possesso dei requisiti richiesti all'ente assegnatario. A Trapani è perfino stata avviata un'indagine dell'Ispettorato del lavoro sulla gestione dei dipendenti della cooperativa "Oasi" di Siracusa, che poi è lo stesso ente vincitore della gara al massimo ribasso sia a Modena che a Bologna e il cui presidente aveva trascurato di comunicare alle prefetture un suo vecchio precedente penale per falso in atto pubblico.

Quello di Lamezia Terme è però il caso più clamoroso. Mai prima d'ora un Cie era stato chiuso in poche ore. Quello della città calabrese è un caso a sé, sin dalla nascita. Il centro è stato edificato su terreno di proprietà del Comune concesso in comodato d'uso alla cooperativa "Malgrado tutto", che risulterebbe anche proprietaria degli edifici, per 99 anni. La coop però non si è aggiudicata il nuovo appalto perché, parte della documentazione depositata, è risultata non in regola con le norme per la concessione edilizia.

È probabile che "Malgrado tutto" provi ad accedere alla sanatoria edilizia, ma questo non basterà a riaprire il Cie. Per il momento il Viminale non ha indetto una nuova gara d'appalto.

Secondo i dati 2011 (gli ultimi disponibili) del Dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno sono stati 7.735 (6.832 uomini e 903 donne) i migranti trattenuti nei 151 centri di identifica-

zione ed espulsione (Cie) operativi in Italia. Di questi solo la metà (3.880) sono stati effettivamente rimpatriati con un tasso di efficacia (rimpatriati su trattenuti) del 50,16%.

Nonostante l'estensione della durata massima del trattenimento da 6 a 18 mesi (a partire da giugno 2011) il tasso complessivo di efficacia dei rimpatri, cioè la percentuale di quanti effettivamente vengono riaccompagnati nel paese d'origine, ha registrato un incremento minimo rispetto al 2010: 3.399 rimpatriati su 7.039 trattenuti.

L'organizzazione "Medici per i diritti umani" fa rilevare come il tasso di rimpatri sia piuttosto disomogeneo. Dal Cie di Modena sono stati rimpatriati il 68% dei trattenuti, mentre a Brindisi non si arriva al 30%. Se poi si mette a paragone il numero effettivo di rimpatri effettuati nel 2008 (anno in cui i termini massimi di trattenimento erano ancora di 60 giorni prima di essere prolungati a 6 mesi nell'agosto 2009 e successivamente a diciotto mesi nel 2011) con quello del 2011, si registra una flessione da 4.320 a 3.880. Una goccia nel mare, se si pensa sul territorio nazionale viene stimata la presenza di circa mezzo milione di irregolari. Abbastanza per mettere in discussione un sistema che deve affrontare ingenti costi e risultati a volte deludenti.

Nello Scavo

